

ANNO II N. 31

PUBBLICITÀ (prezzi per mm d'altezza, larghezza 1 colonna): commerciali L. 1.50 — finanziari, legali, cronaca L. 2.50 — Concessionaria esclusiva UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. LUBIANA, Via Selenburg n. 1 — Tel. 24 83

Lubiana, 5 giugno 1943-XXI
SI PUBBLICA OGNI SABATO

ABBONAMENTI: Annuo L. 25 — Semestrale L. 13 — Sostenitore L. 1000
Spedizione in abbonamento postale II° Gruppo — UN NUMERO CENT. 60
DIREZIONE — REDAZIONE: LUBIANA, VIA WOLFOVA 12 — Tel. 2186

IL PARTITO SI SERVE, NON SERVE

Masse di vita

Questa guerra ha visto più che le altre il tramonto di molti generali. Uomini che, affacciatisi alla ribalta, hanno retto più o meno alla ridda impetuosa e d'un tratto sono scomparsi come inghiottiti da un'invisibile botola.

Oltre a questi uomini veri, anche altri cosiddetti generali che in un primo momento hanno dato l'impressione di essere formidabili padroni della scena, nella realtà invece sono apparsi dei semplici giganti camuffati: leggi «Generale Inverno, Tempo, Spazio» e via di seguito.

Un fattore invece che ha secondo noi la sua formidabile importanza e domina da vero padrone in questo dramma insanguinato è il fattore «Uomo», inteso nel senso più pieno, di massa, come qualità e come quantità.

È puerile disconoscere che la immensa moltitudine rossa scagliata da Stalin per spezzare e frantumare gli eserciti dell'Asse non sia in fondo che un'onda vorticoso in straripamento, che potrebbe realmente preoccupare se non sapessimo che a contenerla c'è un'altra tremenda muraglia la quale, se pure in qualche punto ha ceduto, resta sempre salda nei piloni granitici capaci di sostenere qualunque urto.

È perciò che il Reich ha messo in moto tutte le sue energie per poter fronteggiare questo pericolo che incombe.

Anche Roosevelt ha detto di poter tirar fuori, dal suo cappello di pristinidigiatore, oltre sette milioni di uomini: è uno scherzo per impaurire? È meglio non crederlo. Non è stata mai buona norma sottovalutare il nemico.

E di fronte a questi fatti cerchiamo di vedere in un certo modo la nostra situazione.

Come massa quella degli Italiani è grande e capace di far fronte a molti e svariati eserciti. Ed è una massa, per quantità e qualità, da incutere un naturale rispetto.

In Italia c'è ancora molta e molta gioventù. Gli imbecilli non li riconosciamo: sono un insulto ai nostri morti e non spetta a noi smascherarli per trattarli come si deve. Vogliamo solo contare sulle forze genuine e fresche del bel suolo italico.

Sulla fronte di ciascuno e sugli occhi si vede stampato inconfondibile il segno dei figli della Roma dei Cesari.

E quando sarà necessario si leveranno anche loro tutti in piedi.

Dobbiamo essere i salvatori di una civiltà e opporre perciò alla dilagante marea

dei sovvertitori l'irrompente flusso del nostro senso latino e cristiano.

E dobbiamo perchè possiamo.

Uomini dunque, uomini che impugnino le armi e affrontino il nemico; uomini anche al tornio, al motore, al banco scientifico, nelle imprese colossali e nei laboratori di precisione.

Domani, coloro che partecipano di persona per l'appello del loro stesso destino o della loro volontà, alla vicenda dei popoli come protagonisti perchè quotidianamente la vivono combattendo sui fronti di guerra, possederanno una virilità educata ad una severa esperienza.

Domani questi uomini non temeranno più nulla e saranno veramente degni, nel fisico e nello spirito, di costruire una civiltà più salda e più schietta di quella che oggi non sopravvive a se stessa nonostante le distruzioni della guerra.

È nella guerra, in questa nostra santa guerra di italiani contro le aberrazioni incivili di una dottrina assurda, che si è temprato e sempre più si tempera il nostro carattere e la nostra volontà.

E sia un monito questo anche per coloro che stanno in agguato dietro le barricate.

Siamo cresciuti in povertà, nella povertà impostaci dai vecchi strozzini di Europa; ma siamo vivi e vitali come sempre ed è un'illusione poterci soffocare nell'oceano della nostra passata storia.

Rino Bruni

STUPIDARIO PARTIGIANO

Partigiani, perchè non tornate a controllare? — Quelli di Lubiana (sloveni) la raccontano in altra maniera... — Ultima gloriosa vittoria.

Dal Bollettino del sedicente «Comando Supremo Partigiano» diffuso da Radio Mosca in data 25 maggio c. a.:

«Sulla frontiera della Croazia-Slovenia combattenti della XIV^a Brigata croata e della IV^a Brigata d'assalto slovena, hanno effettuato con successo un attacco contro la Guarnigione Italiana di Vinica. Quasi tutti i soldati della Guarnigione sono stati annientati. Tra i morti si trova anche il comandante della Guarnigione.»

Dallo «Slovenski Porocevalec» del 20 maggio:

«Grande è stata la vergogna e l'umiliazione verso i crudeli occupatori, molto hanno mendicato coloro che tentavano di salvare dall'internamento i propri cari. Il risultato è stato che a decine morivano dalla fame e dalle malattie. Diecine di migliaia hanno invano atteso la liberazione. La via è una sola: la via della lotta decisiva!»

Questo hanno riconosciuto anche le nostre donne e le nostre

madri, quando il 12 maggio si sono raccolte in grande moltitudine in Piazza Congresso a Lubiana con la richiesta: restituitemi i nostri figli, fratelli, mariti, padri, bambini, sorelle e madri. La misura è colma. Non ci lasceremo più ingannare dalle vostre promesse! Uccidete anche noi! Tutte le umiliazioni e le sofferenze della donna slovena sono scoppiate in una potente protesta contro la violenza dell'occupatore. Poichè le dolci parole non potevano ingannare le donne, hanno fatto uso dei calci di fucile contro le donne e i bambini inermi, che erano ve-

nute a richiedere il loro diritto, e ciò in modo così crudele che alcune donne sono state battute a sangue e lese.

Dal Proclama del comitato esecutivo dell'O. F. trascritto sullo stesso «Slovenski Porocevalec»: «Il fronte liberatore del popolo sloveno inizia il suo terzo anno! Due anni di fatiche, di sofferenze, di vittime, di prigionj e di sangue. Contemporaneamente sono stati due anni di gloriose vittorie, combattute dal popolo sloveno pur soffrendo l'umiliazione della signoria straniera.»

progredita, neppure incominciata, espressioni di una arretrata cultura, di una retrograda educazione, di un cinismo volgare ed impassibile, cieco e bestiale.

Non molleremo e faremo giustizia!

Il sangue dei martiri, quelli piccoli e quelli grandi, quelli innocenti e quelli inermi, quelli che difendono la Patria sul terreno cruento della battaglia e quelli che collaborano alla vittoria assidui al lavoro ininterrotto nei cantieri, negli opifici, negli stabilimenti, nei porti, grida vendetta e reclama giustizia.

Uno degli episodi di freddezza nel cemento e nel pericolo ci è stato offerto dal popolo napoletano allorchè il camerata Umberto Guglielmotti rievocava la storica e leggendaria figura di Amedeo d'Aosta nel R. Teatro S. Carlo.

In quel momento, mentre l'immagine dell'invitto Eroe di Amba Alagi aleggiava nell'ampia sala e passava davanti allo sguardo, alla mente del raccolto popolo napoletano, al suono delle sirene d'allarme, nessuno si mosse, tutti, in una sola voce, gridarono: «Resteremo». Il nemico non poteva distogliere l'uditorio dalla contemplazione dell'Eroe Sabauda che la vibrante parola di Guglielmotti faceva rivivere nel cuore e nel pensiero.

Il popolo italiano non mollerà.

Vincerà perchè sa resistere un quarto d'ora più del nemico.

Enzo Casaburi

Legg... di piombo

Una «Lega slovena contro i banditi e gli omicidi» in data 24 maggio ha inviato al popolo sloveno un libello, con il quale lancia non pochi osanna allo scioglimento del Komintern, ma non trasalascia l'occasione per inneggiare alla vittoria della Carta Atlantica che «garantisce a tutti i popoli la libertà e l'indipendenza» ed «ha riacquisito il suo speciale accento ed importanza pratica».

Bravi i leghisti! (come puzza di secolo scorso questa parola). Non siamo per nulla sorpresi di questo vostro atteggiamento. Non possiamo però ancora capire con chi siete: forse non lo sapete neppure voi. Ma a noi interessa poco la vostra opinione. Interessa invece una cosa: guardarvi bene negli occhi e stare attenti ai calci che certi muli possono tirare. Abbiamo però sempre pronto un ottimo scarpone con dentro un robusto piede che sa cogliere nel segno di talune parti molli del corpo, senza contare, poi, un miglior piombo di ottima... lega italiana.

GUERRA E POPOLO

Mai nella storia delle nazioni si son verificati episodi così luminosi da inorgogliare tutta una razza, come quelli che son vissuti, giorno per giorno, momento per momento, ora per ora dal popolo italiano.

Il concetto della guerra totalitaria è entrato profondamente nel cuore di tutti.

Il popolo italiano appartiene a quella razza intelligente e cosciente che ha ereditato dalla storica «gens latina» due patrimoni, due aristocrazie: il lavoro e l'intelligenza.

Dunque combatte e sa di combattere per assicurarsi il lavoro; lavora e sa di lavorare per assicurarsi il trionfo della sua civiltà, per tramandare ai figli il diritto alla libertà ed al miglioramento economico e sociale.

La propaganda nemica s'affanna con i suoi fronzoli a presentare agli inglesi un popolo stanco, avvilito e prossimo al collasso. È sistema inglese, e l'ha confermato il Signor Churchill, che nella guerra la propaganda ha un grande compito: quello di minimizzare la verità e ritorcere sul nemico i colpi che questo inferisce quotidianamente.

«La propaganda — secondo quanto affermò Lord Miller in occasione della sua nomina a governatore del Transval — deve essere giornaliera, nel senso che deve sfruttare il successo del momento, come quel cantante, che in una serata ha incassato degli applausi e s'illude d'aver completato la sua carriera; quando poi il giorno dopo sarà costretto ad incassare fischi, subito potrà giustificare, sulla scorta degli applausi precedenti, che un improvviso, imprevisto male ha fatto abbassare il tono della sua voce».

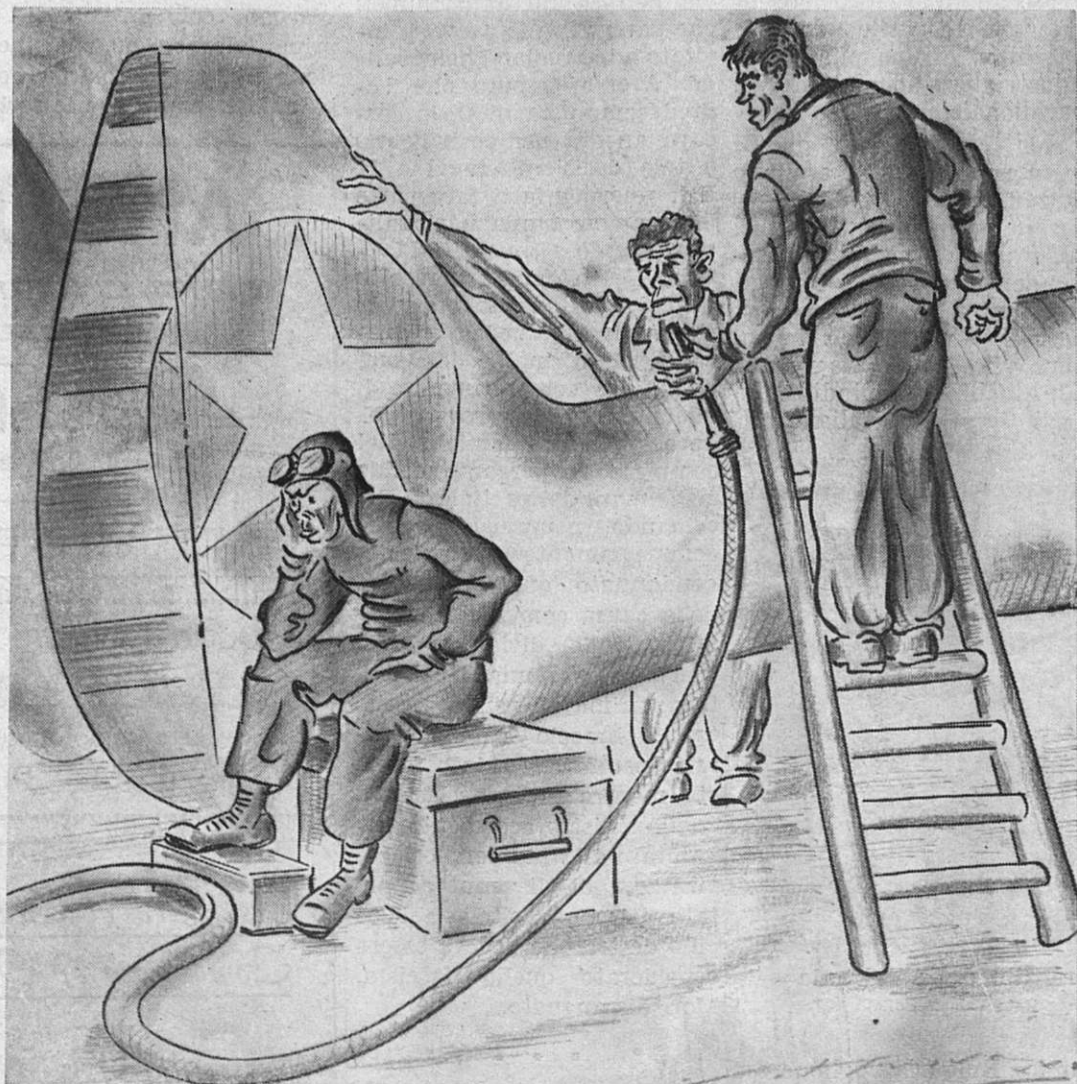
Ormai il popolo italiano ha capito il sistema della propaganda nemica, grazie alla sua intelligenza.

I bombardamenti delle città, dei villaggi, la distruzione delle opere d'arte, delle Chiese: questo è un altro sistema per incrinare il morale del popolo, ma resta sempre l'espressione fotografica della perfida Albione che ha ereditato la rabbia e la rapacità dei primi uomini inglesi che si vestivano con la pelle dell'orso e fumavano tabacchi di foglie secche di ortiche e mangiavano radichetti di gramigne e dattili selvatici.

Questa è l'origine della razza del nemico che abbiamo di fronte.

Il popolo italiano, perciò, non si meraviglia della maniera criminale che adoperano gli anglo-americani nel fare la guerra.

Si verificano numerosi episodi di eroismo specie in quelle città su cui il nemico scaglia la sua ira, il suo vandalismo, la sua barbarie: espressioni di una civiltà mai



Obbiettivi militari

— Povero Johnny! è proprio sfortunato: arrivare dall'America quando in Italia chiudono le scuole... (disegno di V. Frova)

Problemi balcanici

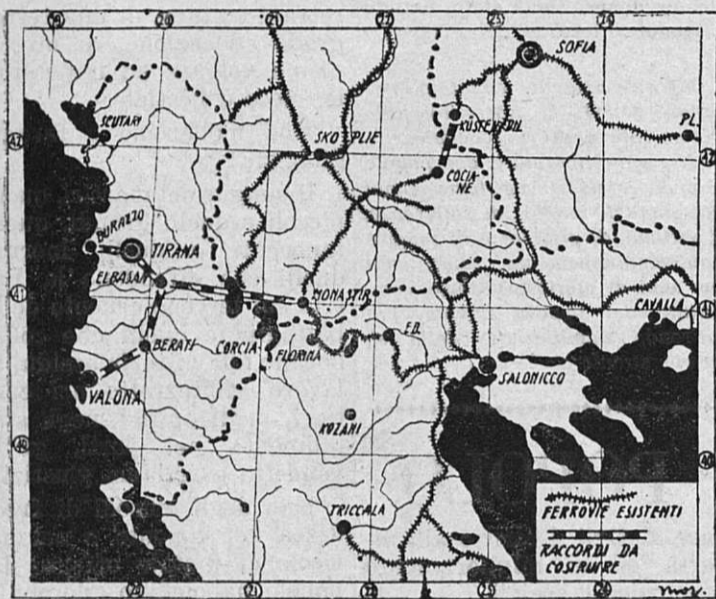
I collegamenti con l'Adriatico

Non si è certamente lontani dalla realtà se si dice che per considerare il problema dei collegamenti tra il retroterra balcanico e la costa adriatica noi possiamo rifarci al quadro delle vie romane che percorrevano la regione.

Individueremo così ancora fra le pietre della strada napoleonica litoranea i resti di quella consolare romana che percorreva la costa inerpicandosi a volte fra i dirupi, correndo fra le pietraie, costellata di paesetti e di accampamenti da cui prendevano nome e origine le più belle città dalmate da Zara a Salona, da Spalato a Ragusa, ricalcheremo su per i tornanti della via che da Spalato va a Clissa l'acciottolato della via che da Salona, per l'attuale Bosnia, raggiungeva il Danu-

economiche strada — ferrovia, tuttavia, anche alla luce delle esperienze di questa guerra, e tenuto conto delle possibilità idroelettriche della regione, vorremmo spezzare una lancia in favore, questa volta, della ferrovia.

Il problema è assai arduo e complesso e negli anni scorsi è stato oggetto di attenti studi, progetti e deliberazioni, nè, a dire il vero, vi è identità di vedute sugli scopi e i tracciati; vi è infatti chi insiste per un tracciato più meridionale, una congiungente cioè Valona-Elbassan-Salonicco e di qui Istambul a est a Gradska-Nis e quindi per deviazione Sofia a nord; vi è chi prevede una Elbassan-Ocrida-Monastir-Gradska e chi una Elbassan-Corizza-Florina-Monastir.



La rete ferroviaria attuale nei Balcani
(vedi il tracciato di collegamento e di sbocco Sofia-Valona)

bio a Sirmium da cui passava la via che da Emona, la nostra Lubiana, conduceva a Philippopolis; ritroveremo su da Budua la strada per Narissa e il Danubio e da Dyrachium a Apollonia (Durazzo e Valona) la via di Tessalonica (Salonicco) e Bisanzio.

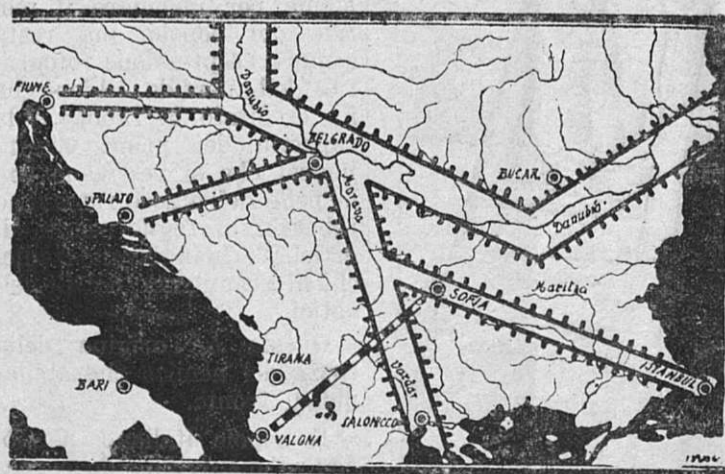
Su queste vie ha marciato Roma e ancora continua a marciare. Le vicende storiche hanno avuto come teatro del loro svolgimento, più che portare un diverso orientamento di queste direttrici hanno segnato il potenziamento dell'una e dell'altra senza mai eliderne nessuna. Così il potere di accentramento di Fiume aveva prima del 1914 spostato a suo favore il volume dei traffici facendo gravitare nel senso inverso della corrente dei fiumi i commerci di un vasto retroterra che comprendeva una buona metà dell'attuale regno di Croazia, mentre nei decenni successivi necessità più o meno giustificate del passato regime jugoslavo deviavano su Spalato le correnti di traffico di un retroterra certamente sproporzionato alle reali possibilità e necessità di quel porto, per non parlare della già forte influenza che il Danubio, come la più comoda fra le vie, esercitava su quelle regioni.

Ma questa complessa situazione sarà oggetto di ulteriore esame: vogliamo oggi esaminare invece il problema del collegamento dei Balcani meridionali coll'Adriatico attraverso i porti di Durazzo e Valona.

Un recente accordo tra il Governo italiano e quello bulgaro, accordo a cui ha partecipato, è ovvio, anche il Governo albanese, pone sul piano delle immediate realizzazioni il collegamento Danubio-Adriatico attraverso la Bulgaria, la Macedonia e l'Albania. Noi qui non risolveremo il problema delle convenienze e opportunità

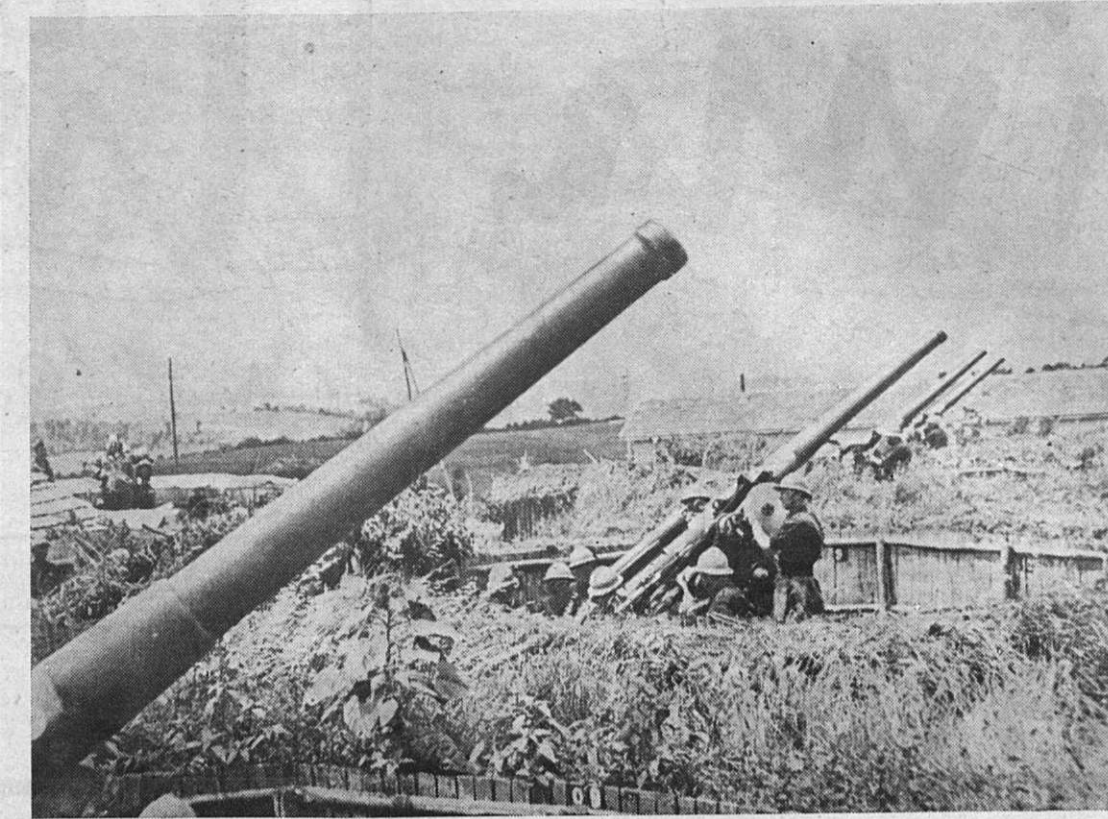
In questo disaccordo ci appare però un punto fermo che è quello del congiungimento Valona-Monastir, fissato il quale la soluzione ci appare logica e sarebbe cioè quella di un congiungimento Monastir-Gradska rendendo a scartamento normale l'attuale linea a scartamento ridotto; e quello veramente essenziale del congiungimento Cociane-Ghiescev con 40 km. di ferrovia di cui un chilometro e 200 metri in galleria già progettato dai Turchi e mai realizzato nè da essi nè da chi a loro successe, cioè Bulgari e Jugoslavi. Tale soluzione porterebbe a gravitare verso l'Adriatico il retroterra albanese e quelle terre bulgare a nord della catena dei Balcani che altra volta abbiamo visto poter con difficoltà comunicare coll'Egeo.

Così, mentre da un lato si aprirebbe per la Bulgaria la possibilità di sfruttare adeguatamente i giacimenti carboniferi di Pernik e quelli cupriferi di Elisseina e di collegare rapidamente al centro



Corridoi di sbocco e di transito della Balcania
(vedi tracciato della ferrovia progettata Valona-Sofia)

del Mediterraneo la sua capitale, dall'altro si assicurerebbe ai porti dell'Italia meridionale, Bari e Brindisi, quel volume di traffici ade-



Buona guardia di cannoni alle coste italiane

Delitti comunisti nei Balcani

Sofia B., nubile, venticinquenne, viveva in un villaggio vicino a K. (Balcani) ed era in un certo modo malvista forse per avere dato prova di serietà non eccessiva. Così venne dato incarico al di lei fratello di sopprimerla per evitare che avesse relazioni con gli Italiani. Avendo il fratello voluto guadagnare tempo Sofia venne catturata per ordine del vicino comando che decise che ella dovesse essere uccisa con gli occhi bendati. Chiese di essere lasciata con gli occhi liberi e lo ottenne con il patto di essere fucilata in pubblica piazza. Il suo cadavere venne coperto solo con poca neve.

Radoize N. aveva quarantacinque anni ed era stato combattente durante la passata guerra mondiale. Alla venuta degli Italiani scappò in montagna insieme con i comunisti. Ma dopo pochi giorni l'amore per il suo Paese gli suggerì di andare verso gli Italiani. Fu accolto bene

guata alla potente attrezzatura che l'Italia fascista ha creato alle due città marittime, non poco influendo sulle possibilità di una più rapida industrializzazione dell'Italia meridionale.

Non crediamo in questa breve nota di avere esaurito l'argomento, ma solo di aver fissato alcuni punti che ci sembrano essenziali all'esame del problema, sia negli aspetti tecnici che in quelli politici ed economici: la comune frontiera raggiunta dall'Albania e quindi dallo spazio imperiale italiano col-

ed ebbe armi e camerati per lottare contro i nemici della civiltà europea. I comunisti, allora, che avevano fatto inutilmente un secondo tentativo per tirarlo dalla loro parte, decisero di tendergli un tranello per catturarlo. Riuscirono infatti ad averlo. Fu condotto alla presenza di Savo O., capo dell'odred di J., che allestito una decisione, si capisce capitale, a carico del prigioniero. N. venne decapitato quasi subito con una coltellata vibratagli da un armato appositamente incaricato delle esecuzioni di morte. Ma avendo altri banditi, sopraggiunti, dimostrato della insoddisfazione per la fine troppo semplice del «traditore» furono prese altre decisioni dirette a disonorarne la memoria. La testa di Radoize venne confiscata su un palo e portata in giro per le montagne; il corpo, dopo di essere stato ancora maltrattato, venne buttato dentro una profonda insenatura della roccia.

Ivan J., già sottotenente nell'esercito jugoslavo, aveva circa ventitré anni ed era nato a C. (Balcani).

Appena caduta la Jugoslavia non si unì ai comunisti che varie volte lo avevano invitato ad arruolarsi nelle bande. Avendo saputo che l'odred comunista di C. lo cercava ancora per costringerlo a tale decisione, fuggì a Z. Egli voleva infatti fare parte di una compagnia nazionalista ed andò a trovare il Maggiore L. Però una sorpresa lo attendeva: L., ferito, era stato ricoverato all'ospedale ed aveva perduto molti dei suoi uomini in combattimento. J. allora decise di recarsi a K. dove era la sua famiglia. Nel compiere il percorso cadde nelle mani dei partigiani. Dal comando comunista venne sommariamente giudicato, condannato quale traditore della causa comunista e spogliato della divisa e delle scarpe. Seguì una fine tortura: prima gli venne amputato il braccio destro necessario per fare il saluto fascista, mentre gli venne lasciato quello sinistro occorrente per salutare alla maniera bolscevica; quindi gli venne asportato con una coltellata l'occhio destro che doveva essere considerato quello fascista. Morì dissanguato.

Mussa K. di anni trentacinque da P. (Balcani) era di famiglia mussulmana ma si era sposato con una cristiana

si chiudevano essi ne aprivano di nuove. Il giorno successivo passarono al taglio degli arti nelle loro parti estreme. E così continuarono fino a quando il paziente non morì dissanguato.

Anche il padre, che si era interessato per lui, fu successivamente ucciso. Il cadavere del genitore non fu più ritrovato.

Leonardo Paradiso

Miserie partigiane

Le cronache dei locali giornali hanno riportato varie fotografie del magnifico Educatorio maschile della G. I. L. L. a Trnovo.

La stupida propaganda partigiana si preoccupa e sparge la voce che l'Educatorio è stato piantato dalle Autorità fasciste per accogliere tutti i bimbi sloveni creati in questa provincia dal soldato italiano.

Poveretti, aprano bene gli occhi e vedranno sulle stesse fotografie che il più piccolo allievo dell'Educatorio ha già i suoi sei anni, e, a meno che la donna slovena, che ha partorito tanti mostri partigiani, non sia capace anche di partorire, in due anni di nostra occupazione, dei bimbi già maturi fra l'età dai sei ai quattordici anni, si comprenderà l'assurdità della voce meschina.

Passino quei banditi per Trnovo e vedranno sul vasto piazzale correre e saltare un centinaio di bimbi sloveni, orfani di uno o di tutti e due i genitori dagli stessi partigiani sloveni, in Lubiana e in provincia. Parlino con loro e forse, dalla viva voce di tante anime innocenti per la maggior parte testimoni oculari delle tragiche scene che hanno procurato loro la grave sventura, si convinceranno che la G. I. L. L. di Lubiana ha creato l'Educatorio non per i figli del soldato italiano, ma per alleviare cento ragazzi sloveni dalle miserie in cui sono stati buttati, per portare sulle loro ombrate facce il gioviale sorriso giovanile, per creare domani dei cittadini onesti, laboriosi, leali, sinceri, disciplinati che nel lavoro e non nelle beghe politiche vedano lo scopo principale della loro vita.

BANCO DI ROMA

BANCA D'INTERESSE NAZIONALE
ANNO DI FONDAZIONE 1880

FILIALE DI LUBIANA

Marijin trg 5. Telef. 4316-4317

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

RACCOGLITORI PRODOTTI

ERBORISTICI

fate offerte campionate agli Stabilimenti C. E. A.
BONOMELLI - Piazza Emilia 1 - Milano

Istituto di Credito per
Commercio ed Industria

LUBIANA

Via Preseren 50

Tutte le operazioni di banca su tutte le
piazze d'Italia

Gian Luigi Gatti

Nei Fasci in Trincea

Il Segretario Federale tiene rapporto ai fascisti

Domenica 30 u. s. il Segretario Federale ha tenuto rapporto ai Fascisti di Lubiana nel salone del Centro di Economia domestica del Comando Federale della G. I. L. L.

Dopo aver detto che è sua intenzione chiamare a rapporto i Fascisti di Lubiana molto più di frequente che finora, il Segretario Federale ha esaltato lo spirito di tutti coloro che nelle squadre d'azione servono la Patria in collaborazione con le Forze Armate. Ha elogiato inoltre tutti i Fascisti di Lubiana che hanno saputo fare della Federazione in prima linea

una famiglia pronta a rispondere con decisione ad ogni minaccia nemica.

Prima dell'arrivo del Segretario Federale, il Vice Federale Capurso aveva letto ai Fascisti il Foglio di disposizioni n. 16 del Segretario del Partito, riguardante il distintivo, la tessera, l'assistenza e lo sport.

Il rapporto si è iniziato e concluso con il saluto al Duce e alla fine i dirigenti delle Associazioni combattentistiche hanno a loro volta precisato alcune direttive agli iscritti alle Associazioni stesse.

I Fascisti Universitari alle armi celebrano Curtatone e Montanara

Sabato 29 u. s., nella ricorrenza dell'anniversario di Curtatone e Montanara, è stata celebrata, per iniziativa dell'Ufficio Collegamento Universitari alle armi, una Messa cui sono intervenuti, oltre alle Autorità, numerosi Fascisti Universitari. I camerati universitari sono stati poi ricevuti dal Segretario Federale il quale, rievocando la gloriosa data di Curtatone e Montanara, ha esaltato il contributo di eroismo e di sangue che sempre, dalle guerre dell'indipendenza ad oggi, i giovani degli atenei hanno dato all'Italia. Le vi-

branti parole del Gerarca, che hanno opportunamente sottolineato l'eroico comportamento delle masse goliardiche nella guerra attuale, e il sacrificio di Guido Pallotta sono state accolte da vibranti consensi.

Gli universitari hanno quindi deposto un fascio di fiori sotto la lapide che ricorda i fascisti della Federazione in prima linea caduti in Slovenia ad opera del nemico comunista.

Un cameratesco rancio ha poi riunito gli universitari alle armi insieme con i camerati del Guf residenti a Lubiana.

Provvedimenti disciplinari

Ritiro della tessera

Il Direttorio Nazionale del P. N. F. ha preso il provvedimento disciplinare del «ritiro della tessera» a carico del fascista Cassano Ettore della Federazione dei Fasci di Lubiana con la seguente motivazione: «Perché indegno di militare nei ranghi».

Il Direttorio Nazionale del P. N. F. ha preso il provvedimento del «ritiro della tessera» a carico del fascista Saccomani Pio della Federazione dei Fasci di Lubiana con la seguente motivazione: «Perché indegno di militare nei ranghi».

Il Segretario Federale ha preso il provvedimento del ritiro della tessera a tempo indeterminato, in attesa di giudizio, a carico del fascista Giacomelli Loris.

OFFERTE

I camerati Cristofoli e Comar, addetti alla Federazione dei Fasci di Combattimento, hanno offerto la somma di L. 100 ciascuno pro assistenza ai combattenti per onorare la memoria di Nicola Zito.

«Senza il terzo» di Begović al Teatro Drama

Il 31 u. s. al Teatro «Drama», organizzata dal Dopolavoro del Fascio, la Compagnia del Pubblico Impiego di Trieste ha rappresentato la commedia in tre atti di Milan Begović «Senza il terzo». La prima di questo lavoro teatrale croato ha suscitato nel pubblico di Lubiana vivo interesse, sottolineato da cordiali applausi ai due protagonisti, la signorina Gemma Marsilli e Alberto Bruni, che hanno retto le rispettive difficili parti con diligenza interpretativa notevole.

Il prof. Dupré all'Istituto di Cultura Italiana

Il 21 u. s., alla presenza del rappresentante dell'Alto Commissario, del Segretario Federale e della gentile signora, del comm. Raimondi, Ispettore superiore del Ministero dell'Educazione Nazionale, del rappresentante del Vescovo e della Fiduciaria dei Fasci Femminili, il prof. Eugenio Dupré-Theseider, titolare di storia d'Italia nell'Università di Lubiana, ha tenuto l'attesa conferenza su «Santa Caterina da Siena nella storia del suo tempo».

Presentato dal Presidente dell'Istituto, prof. Calvi, che ha ricordato l'opera svolta dai precedenti direttori dell'Istituto, professori Gasparini e Budrovich, il prof. Dupré ha tracciato le caratteristiche della vita e dell'opera dell'italianissima Santa, inquadrando la sua azione nel complesso quadro della vita politica del suo tempo ed illuminando in modo particolare l'influenza che ella ebbe nel ritorno dei Papi da Avignone a Roma.

La conferenza, che al pre-

gio di una preparazione storica eccezionale ha unito anche quello di un'esposizione pacata e persuasiva, è stata salutata alla fine da vivissimi applausi.

LA COMPAGNIA RICCI AL TEATRO DI PROSA

Nei giorni 24, 25 e 26 u. s. si sono susseguite al Teatro «Drama» le recite straordinarie della Compagnia di Renzo Ricci, con le seguenti commedie: «Amarsi così» di Tietri, «Vivere insieme» di Viola e «Il piccolo Santo» di Bracco.

Tutta la Compagnia, capeggiata da Renzo Ricci, con prima attrice Eva Magni, ha dato un'eccellente prova dell'alto livello artistico raggiunto dal complesso.

Il pubblico italiano di Lubiana, accorso numerosissimo alle rappresentazioni, ha accolto le commedie e gli interpreti con vivissimi consensi. Particolarmente entusiastiche le manifestazioni di ammirazione a Renzo Ricci, che ha dimostrato ancora una volta le sue indiscusse doti di intelligentissimo attore.

IN PROVINCIA

Da Črnomelj

Il 13 u. s. mese il colonnello Farina, che lascia il Comando di questo Presidio, e il colonnello Besta che subentra nel Comando del Presidio stesso, si sono recati a visitare la Casa del Fascio. L'Ispettore di Zona Cassanengo ha porto ai due Comandanti e ai rispettivi Reggimenti il cameratesco saluto del Partito.

Le Autorità hanno quindi visitato la Casa della G. I. L. L. e la sede del Dopolavoro.

Il Segretario del Fascio e il Vice Comandante della G. I. L. L. hanno esposto successivamente ai presenti i dati relativi all'attività svolta ed ai risultati conseguiti.

Erano pure presenti alla cerimonia numerosi Ufficiali dell'Esercito e un contingente di fascisti.

La cerimonia si è chiusa con il saluto al Re e al Duce.

Austeri riti in memoria di Nicola Zito

Come abbiamo già informato, il 1° giugno, ricorrendo il primo anniversario della morte di Nicola Zito, trucidato da vile mano comunista, i Fasci femminili hanno fatto celebrare una Messa al campo in suffragio del Martire.

Presenziavano il comm. David in rappresentanza dell'Alto Commissario, il Gen. Fava per il Comandante il Corpo d'Armata, il Vice Federale Capurso, la Fiduciaria dei Fasci femminili e un folto gruppo di Donne Fasciste. Prestava servizio d'onore una squadra di fascisti con la fiamma intitolata al Caduto.

Alla fine della funzione religiosa, il cappellano militare celebrante ha rivolto calde parole ai presenti, in ricordo del Martire il cui sangue ha suggellato la fede con la quale operava in queste terre.

Una corona di fiori è stata quindi deposta alla base della lapide che, nel cortile della Federazione dei Fasci, ricorda i camerati caduti, uccisi dai comunisti in Slovenia.

Attività della G. I. L. L.

Rapporto ai Comandanti Comunali della G. I. L. L.

D'ordine del Comandante Federale, il V. Comandante ha tenuto rapporto ai dirigenti comunali.

Il V. Comandante Federale ha illustrato agli intervenuti gli orientamenti e le direttive necessarie ed ha illustrato le varie attività da seguire, dal tesseramento e inquadramento all'assistenza medico-sanitaria e culturale, dal funzionamento e dal-

l'ordinamento dei doposcuola e della refezione scolastica alle colonie climatiche ed ai campi estivi ed invernali.

Il Comandante Federale in seguito intervenuto ha rivolto un particolare incitamento ai presenti, per ribadire i più importanti concetti di ordine tecnico ed assistenziale.

La riunione si è iniziata e ha avuto termine con il rituale saluto al Duce.

LUDI JUVENILES DELL'ARTE

L'Alto Commissario presente al saggio

Nel salone della G. I. L. L., trasformato in uno studio d'arte, convenientemente decorato ed attrezzato, si è svolta la prima manifestazione artistica della gioventù slovena.

La G. I. L. L. ha diretto anche questa prova per dare ai giovani l'opportunità di manifestare le loro attitudini artistiche.

L'Alto Commissario, accompagnato dal Vice Comandante Federale e seguito da altre Autorità, è intervenuto allo svolgimento delle prove.

I quaranta giovani hanno accolto l'Eccellenza Grazioli con entusiasmo. L'Eccellenza si è soffermato ad esaminare ogni singolo lavoro, elogiando ed incoraggiando i concorrenti e compiacendosi con gli organizzati.

I concorrenti sono stati divisi in gruppi, tenuto conto dell'età e del rispettivo grado di preparazione.

I soggetti erano costituiti da:

- natura morta;
- arte figurativa;
- studio dal vero.

Ognuno era libero di eseguire il saggio a suo piacimento: a matita, a carbone, a penna o a colori.

Ha attratto l'interesse dei

visitatori e della Commissione giudicatrice il giovanetto Mikec Stanko, il più piccolo dei concorrenti: il suo «bianco e nero», composizione a soggetto religioso, denota che egli è già in possesso di apprezzabili qualità artistiche, che meriterebbero di essere coltivate.

Veramente degni di nota per il tratto sicuro e per la sensazione esatta d'insieme sono i saggi a matita di Debeljak Ludovico, di Staudacher Traute e di Muck Marlenka.

Notevoli quelli a colori di Tomšič Erna e di Bešter Augusto per gli effetti di luce e per l'armonia delle tinte.

Il giovane Debeljak Ludovico, che ha riprodotto la maschera di «Jakopič», si è dimostrato assai felice nell'esecuzione del suo lavoro.

La prova offerta dai giovani di Lubiana in questa prima leva artistica si presenta quindi particolarmente interessante.

Siamo sicuri che essa avrà ulteriori sviluppi e facciamo voti perché i giovani che denotano spiccate attitudini artistiche possano essere incoraggiati ed avviati agli studi di specializzazione, in modo da dare nell'avvenire segni tangibili del loro ingegno.

S. A. F. F. A.

SOC. AN. FABBRICHE FIAMMIFERI ED AFFINI

CAPITALE SOCIALE LIRE 150.000.000 INTERAMENTE VERSATO

SEDE: VIA MOSCOVA, 18 - MILANO - TELEF. 67-146 (10 LINEE)

FIAMMIFERI

di cera, carta e legno
Materie prime per fiammiferi

POPULIT

(materiale per edilizia)

AFOPOPULIT

(pavimenti incombustibili)

TUTTE LE LAVORAZIONI DEL LEGNO

Imballaggi d'ogni specie
Compensati e impiallacciati
Paglia di legno - Ghiacciaie,
casse di cottura ecc. - Segherie

UFFICI COMMERCIALI in tutti i maggiori centri d'Italia
IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE - RAPPRESENTANZE

La drogheria medicinale „Danica“

Bleiweisova 18 (di fronte al Caffè Europa)

offre articoli disinfettanti, oggetti di toeletta, galanterie, tè medicinali, creme speciali per la cura e la bellezza della pelle



